COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert
TRIUMPH



MODICA

L'allarme furti in centro non si attenua ancora Ma sono ladri estemporanei

Presi di mira in queste ultime ore un supermarket-salumeria in via Mercè. Danni molto più pesanti della merce portata via. E i cittadini chiedono risposte.

SALVO MALTORANA pag. XI

VITTORIA

Fdl: «Il verde pubblico stravolto» La replica: «Eliminati tutti i pericoli»

NADIA D'AMATO pag. XIII

GIARRATANA

Cinquanta escursionisti alla scoperta dei pochi ruderi dell'antico castello

DANIELA CITINO pag. XIV



SANITÀ

La conferenza dei sindaci incontra il commissario Asp Cassì: «Riaprire Pediatria»

Oggi il vertice in programma a palazzo dell'Aquila per fare il punto sulle problematiche che interessano il settore a livello provinciale. Prime richieste.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

Massari-Cassì, l'accordo è dietro l'angolo

Verso il voto. Il leader di Ragusa Prossima illustra le caratteristiche dell'interlocuzione avviata con il sindaco e spiega che le premesse sono quelle giuste per andare uniti ad affrontare le prossime consultazioni elettorali

«Ha virato verso il civismo, ha avuto coraggio. Il Prg? Ci sono molte cose che dovranno essere riviste»



Il leader di Ragusa Prossima, Giorgio Massari (nella foto), conferma le interlocuzioni con il sindaco Peppe Cassì per avviare un percorso comune in vista delle amministrative di primavera. Sembra che le premesse siano quelle giuste per fondare un'alleanza che parta dal civismo come elemento caratterizzante questa esperienza politica. «Intanto - sottolinea Massari parlando del primo cittadino - ha avuto coraggio di virare lungo questa direzione, allontanandosi dalle destre. E poi ritengo che su molte questioni, vedi il Prg, si possa trovare una sintesi».

LAURA CURELLA pag. X



È LA CAMCOM DAL BELCUORE

Nel completo silenzio del territorio ibleo, Schifani nomina Antonino Belcuore commissario della Camcom del Sud est I commenti: «Speriamo sia l'ultimo capitolo di questa saga»

LAURA CURELLA pag. XII

MODICA

La Corte dei conti e l'analisi tranchant non ben assimilata dalla maggioranza

MARIACARMELA TORCHI pag. XII

VITTORIA



Nasce il gruppo vicino a Lombardo Floriddia portavoce Da che parte starà?

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

Pozzallo. Oggi l'iniziativa promossa da Libera mentre l'Usb lamenta di essere stato lasciato da solo

Raccolta fondi per la famiglia di Daouda: «Ma non ci sono novità»

ALESSIA CATALDELLA

POZZALLO. La raccolta fondi per la famiglia del giovane ivoriano Daouda Diane, scomparso misteriosamente lo scorso 2 luglio da Acate, promossa dal coordinamento provinciale di Libera Ragusa e dal Presidio in formazione di Libera Pozzallo-Ispica, in collaborazione con diverse associazioni e sindacati, si terrà stasera.

Si tratta di un'apericena sociale che avrà luogo al "Cala Brigantina", a partire dalle 19.30. «Sarà un'occasione anche di confronto sui temi dell'immigrazione, del disagio diffuso nella fascia trasformata e dell'economia ma-



L'ivoriano Daouda Diane

lata, che corrisponde ad una delle cause più importanti di tale disagio», chiarisce nella nota Vittorio Avveduto di Libera Sicilia.

L'attenzione riguardo alla causa resta, quindi, alta. Anche il sindacato Usb Ragusa tiene il "file" sempre aperto in attesa di arrivare alla tanta agognata verità, come conferma il coordinatore della Federazione del sociale Usb Michele Mililli. «Non ci sono nuove novità, purtroppo, almomento di cui siamo sempre procedendo nella strutturazione del sindacato nelle campagne, speriamo di avere a breve una tutela legale per la famiglia di Daouda. Non per fare della sterile polemica con altri, ma l'isolamento a cui è sottoposto Usb non è giustificato, né nei primi mesi quando non c'era nessuno, quindi l'isolamento era dovuto al fatto che nessuno si era interessato della questione nonostante i nostri continui appelli al mondo associazionista, ai sindacati, ma non è neanche giustificato adesso che un po' di realtà si sono svegliate da questo grave silenzio. Ma non perché ci abbiano lavorato per primi, il punto è che così facendo, isolando chi sin da principio della questione, si rischia che dell'isolamento ci siano possibili gravi conseguenze. Questo non va bene e, chi lo fa, si assume la responsabilità».

SCICLI



Il sindaco Marino replica alle critiche delle opposizioni «I cambi ci stanno»

ALESSIA CATALDELLA pag. X

OGGI VERTICE SANITÀ

Conferenza sindaci Cassì: «Risolvere il nodo Pediatria»

GIUSEPPE LA LOTA

«Non è accettabile che una città capoluogo di oltre 70mila abitanti non abbia un reparto di Pediatria efficiente. Questa criticità sta provocando un malcontento generale fra i genitori di bambini che hanno forte necessità di questo servizio». Il sindaco Peppe Cassi sa già cosa dire al commissario dell'Asp Fabrizio Russo nel corso della conferenza dei sindaci che si terrà stamani alle 11,30 presso il municipio di Ragusa. Il tavolo della conferenza è apparecchiato per 13 posti, salvo la defezione di qualche sindaco.

Ma considerato che i problemi della salute sono presenti in tutti i Comuni, è più che probabile che la conferenza sarà molto partecipata. «Non c'è solo la Pediatria - continua il sindaco di Ragusa - è noto a tutti che la Sanità provinciale non sta vivendo il suo momento migliore. Ci sono situazioni così critiche che richiedono interventi e modifiche da parte dei vertici sanitari. Oltre alla questione pediatria c'è l'annosa carenza di personale sanitario diventata ormai insostenibile. Vero è che abbiamo avuto il problema del covid che ha causato conseguenze gravi, ma adesso è giunto il momento di ritornare alla normalità». L'altra spina che Cassì dovrà affrontare con il commissario Asp è la questione irrisolta della Neurologia. «Va definita - conclude Cassì - anche perché c'è una sentenza del Tar passata in giudicato che assegna a Ragusa la stroke unit. Addirittura è stato nominato un commissario». C'è il rischio che si apra una querelle con la città di Vittoria, una sede sanitaria che ha la Neurologia intorno a cui si trova la stroke unit sin dai tempi del primario Francesco Iemolo. «Io non faccio una questione di campanilismo - dice Cassì - anche perché la sentenza del Tar afferma che Ragusa deve avere la stroke unit, ma non quella che si trova già a Vittoria».

Questi sono i passaggi più importanti che saranno trattati nella conferenza dei sindaci di oggi. Un'altra giornata intensa per Fabrizio Russo, il commissario straordinario che sta cominciando a conoscere i veri problemi della Sanità iblea, primo fra tutti la mancanza di medici. Entro i prossimi mesi la provincia di Ragusa potrebbe avere 4 e non 3 nuovi direttori generali. Oltre a Giuseppe Drago, Raffaele Elia e Danilo Vallone, nell'albo nazionale dei direttori generali c'è anche quello della dottoressa Sara Lanza, attualmente direttore dell'Unità operativa complessa di Medicina fisica e Riabilitativa.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/01/17/attualita/veronica-buscema-di-comiso-al-festival-di-sanremo-2023/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-la-comisana-veronica-buscema-al-festival-di-sanremo-2023.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-una-persona-daltonica-puo-arbitrare-una-partita.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-29-gennaio-2023-gio-galante-al-kome.htm

https://www.radiortm.it/2023/01/17/comiso-incontro-filiere-virtuose-energie-ed-ecosostenibilita/

https://ztl.live/cultura/veronica-buscema-a-sanremo-2023

https://ztl.live/cultura/concluso-il-primo-imperial-fest

Soddisfatti Schifani e Falcone. Sicilia Vera e Sud chiama Nord: «Noi fondamentali»

Ars, ok alla Nadefr: «Più fondi a famiglie e imprese»

PALERMO. «La Nadefr messa a punto dal governo Schifani segue e attualizza le tendenze del quadro macroeconomico italiano e siciliano, declinando anche la strategia generale della Regione per i prossimi mesi». Lo ha detto l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, dopo che l'Ars ha dato il via libera al documento di programmazione economica e finanziaria regionale e alla sua nota di aggiornamento.

«Vero è - aggiunge Falcone - che le previsioni per il 2023 parlano di decrescita, ma rispetto a questi dati il governo Schifani indica una piano di sostegno all'economia già in fase d'attuazione attraverso gli aiuti alle imprese e alle famiglie, già stanziati, la moratoria sui mutui Irfis e i sostegni a Comuni e agli enti locali su bollette e progettazioni. Il nostro orientamento, che si tradurrà a breve anche nelle ulteriori misure offerte con la legge di Stabilità, è di fronteggiare la prevista recessione con un'imponente immissione di denaro nel mercato siciliano, quasi in una logica keynesiana che mira a utilizzare al meglio le risorse di Po-Fesr, Fsc e gli altri fondi strutturali. Per altro verso, comunque, intendiamo lavorare con rigore alla regolarizzazione dei documenti contabili della Regione, così come da indicazioni dalla Corte dei conti».

«Archiviata questa fase sul Defr, adesso ci concentreremo su Bilancio e legge di Stabilità - afferma il governatore Renato Schifani - e gli obiettivi sono ben delineati: spinta alla creazione di nuovi posti di lavoro, sostegno alle imprese per il rilancio del tessuto produttivo siciliano e un forte supporto agli enti locali soprattutto sul fronte delle progettazioni per metterli nelle condizioni di cogliere le nuove opportunità di finanziamento».

Intanto, Sicilia Vera e Sud chiama Nord affermano che «grazie alla nostra azione sono state ripristinate le corrette fasi procedurali che devono portare il Parlamento all'approvazione della legge di Bilancio e della legge di Stabilità. Il governo Schifani ci stava imponendo un percorso procedurale in violazione di legge. Abbiamo chiesto e ottenuto che fosse fatto ordine rispetto alla filiera della programmazione economico-finanziaria. Si è trattato di un passaggio importante perché il Defr risaliva al 28 giugno scorso e apparteneva a un governo precedente. Il nostro non era un pretesto per perdere tempo, ci siamo accontentati di 5 giorni piuttosto che 30 dei giorni previsti dal regolamento. Abbiamo voluto dare un contributo concreto nel tracciare una strategia per un documento che di strategico non aveva nulla. Abbiamo lavorato in questi giorni e abbiamo presentato in commissione Bilancio un documento articolato in ben 23 punti che abbiamo sottoposto all'Aula e che il governo ha fatto proprio».

«Niente trattative o patti dietro il blitz nella clinica»

La smentita. Il ministro Piantedosi: «È assolutamente escluso». Fdi: «Chiarisca in Aula»
Il dubbio era stato sollevato da un favoreggiatore dei Graviano. L'avvocato Li Gotti: «Se il covo è stato ripulito, allora è una resa». Meloni ribadisce la scelta della linea dura per chi non si pente

LORENZO ATTIANESE

ROMA. «La cattura di Matteo Messina Denaro non è al centro di nessuna trattativa o patto inconfessabile». Il governo respinge, a partire dal vicepresidente della Camera e deputato di Forza Italia, Giorgio Mulé, qualsiasi ipotesi di uno scambio messo in atto tra Stato e Cosa Nostra, che sia collegato all'arresto del padrino di Castelvetrano. I dubbi da parte di alcuni sindacati e politici sono stati sollevati alla luce di un'intervista, risalente allo scorso novembre, rilasciata da Salvatore Baiardo, gelataio piemontese che all'inizio degli anni Novanta gestì la latitanza dei fratelli Graviano. In queste ore anche alcuni componenti del Pd, come ad esempio il deputato Stefano Vaccari, hanno chiesto al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, di «fare chiarezza, a cominciare da annunci che davano il latitante malato e pronto alla resa». Il ministro lo ha smentito in serata: «Nella maniera più assoluta è stato escluso dagli inquirenti che Matteo Messina Denaro volesse consegnarsi, non ci sono retroscena né possibilità che si volesse consegnare per qualsiasi motivo. Si è comportato da latitante fino alla fine», ha detto a Porta a Porta. Ma FdI ha chiesto, nel corso della capigruppo in Senato, che il titolare del Viminale venga a riferire in Aula.

Dopo i filmati sulle immagini della cattura del superlatitante, l'altro video che sta facendo il giro del web in queste ore è l'intervista di Baiardo, andata in onda due mesi fa su La7: «L'unica speranza dei Graviano è che venga abrogato l'ergastolo ostativo», diceva interrogandosi su un possibile «regalino», anticipando che Matteo Messina Denaro era «molto malato» e immaginando che potesse avviare «una trattativa per consegnarsi lui stesso, per far fare un arresto clamoroso». Infine, la sua tesi netta sulla trattativa Stato-mafia: «non è mai finita». Poche parole che, dopo l'arresto del super boss, sono bastate a scatenare ipotesi e perplessità da parte di alcuni e hanno riaperto anche il dibattito sull'ergastolo ostativo. Sulla norma, che prevede l'impossibilità di accedere a benefici e pene alternative per chi non collabora, nel tempo si sono appuntati dubbi e rilievi, anche in sede europea, ma l'attuale governo intende difenderla. La sua sorte è attualmente nelle mani della Cassazione, a cui la Consulta ha restituito gli atti perché valuti se le sue osservazioni sulla illegittimità costituzionale siano state superate dalla nuova disciplina introdotta dall'attuale Esecutivo. La stessa premier Meloni sostiene che «se oggi non ci sono regimi carcerari meno rigidi è perché il governo ha difeso questo istituto».

C'è però chi, come il sindacato di polizia penitenziaria dell'Osapp, non si dice affatto sorpreso della cattura del boss: «Le sue condizioni di salute erano note. Non è da escludere che il suo arresto sia stato concordato. Due le ipotesi: la garanzia di una revisione del 41 bis che, comunque, la premier Meloni ha smentito - e ne prendiamo atto - oppure la possibilità che nelle prossime settimane possa scegliere di collaborare», spiega l'Osapp, ribadendo che «la trattativa Stato-mafia così come l'abbiamo conosciuta negli anni Novanta non è un'invenzione di nessuno. È agli atti di magistrati».

Luigi Li Gotti, avvocato che si è occupato delle stragi di mafia e ha assistito diversi pentiti (tra cui Buscetta e Brusca) aspetta di «vedere cosa esce dalla perquisizione all'interno del suo covo: se gli investigatori non trovano nulla, allora è un covo che è stato ripulito già prima di una resa. Ecco, in quel caso direi che è stata più una resa».

Le questioni sulle modalità che hanno portato alla cattura del padrino di Castelvetrano e sulle sue conseguenze non sono l'unico tema di dibattito in queste ore. Il centrosinistra resta preoccupato sui futuri provvedimenti annunciati dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, riguardo ad un minore utilizzo delle intercettazioni, con il Guardasigilli che però precisa e ribadisce: «Da anni ripeto che sono assolutamente indispensabili nella lotta alla mafia e al terrorismo e per comprendere i movimenti di persone sospettate di reati gravissimi. Quello che va cambiato è l'abuso che se ne fa per reati minori, con la diffusione sulla stampa di segreti individuali che non hanno a che fare con le indagini». Ma Federico Cafiero de Raho, parlamentare del M5S ed ex Procuratore nazionale Antimafia, avverte che «le intercettazioni il più delle volte non nascono per il contrasto alle mafie. Alle mafie si arriva dopo. Perché le intercettazioni partono dalla corruzione e da altri reati e sviluppandosi su questo binario poi arrivano a tutto quello che c'è dietro».